



PROGETTO ALBANIA

I LIONS IN ALBANIA: UNA STORIA LUNGA 25 ANNI

di Carlo D'Angelo

Il muro di Berlino era caduto da poco quando i primi Lions del distretto 108 A riuscirono a visitare l'Albania. Era il mese di settembre dell'anno 1992 e Massimo Olivelli, in seguito DG, insieme ad altri amici del Distretto Azzurro, si recò nel Paese delle Aquile per conoscere in che stato fosse una nazione isolata dal resto del mondo da un ultradecennale regime dittatoriale. Tornò sconvolto dalla situazione riscontrata in una nazione distante solo pochi chilometri da Bari, ma lontana anni luce dal mondo civile. La condizione del paese era drammatica anche se l'accoglienza era pur sempre calorosa. Per dire cosa mancava basta una sola parola: mancava tutto. Bastava guardare lo stato delle strade, delle comunicazioni,

delle case, delle persone per capire di trovarsi nel terzo mondo anche se lontano solo pochi Km dall'Italia. In modo particolare i Lions furono colpiti da un enorme numero di bambini e da una grande carenza di strutture. Si decise pertanto di dover intervenire, per aiutare un popolo in enorme difficoltà, portando anzitutto degli aiuti.

Il 10 febbraio del 1993, un gruppo di 40 Lions partirono da Bari con al seguito un TIR della capienza di 75 mq, carico di attrezzature mediche, apparecchi radiologici, viveri, alimenti, vestiario, medicinali, destinato all'ospedale di Durazzo, città di approdo della linea marittima Bari-Durres. La realtà riscontrata in ospedale, negli orfanotrofi, dovunque, era dura, toccante, lacerante: neonati messi in coppia nelle culle per stare più caldi, bambini nutriti con acqua e zucchero per mancanza di latte, concetto di sala rianimazione drammatico (due letti, un elettrocardiografo monocanale, una flebo, una stufetta elettrica) servizio smaltimento rifiuti inadeguato e pericoloso (un falò all'ingresso della Pediatria, un asinello per portare via rifiuti ingombranti).

Con l'aiuto di improvvisati taxi, su strade che sembravano percorsi di guerra, procedemmo ad una ricognizione della situazione in altre città per valutare la condizione degli ospedali e cercare di comprendere come intervenire in campo sanitario. Raggiungiamo - grazie agli uomini della Missione Pellicano - anche gli ospedali di Fier, Valona, Scutari e Tirana, per consegnare frigoriferi, cucine elettriche, insulina, farmaci, ma, soprattutto per offrire disponibilità, solidarietà, prestando sentimenti, opere, lavoro, tempo e denaro, come recita il Codice dell'Etica Lionistica. La situazione degli ospedali da noi visitati era ancora peggio di quanto si potesse notare andando in giro per il paese: mancavano, materassi, lenzuola, farmaci, vetri alle finestre, attrezzature mediche, acqua ed elettricità.

Di ospedale c'era solo il nome, le flebo venivano preparate con bottiglie bollite e deflussori di caucciù usati e riusati, al posto degli aghi butterfly aghi grandi come stili, un apparecchio radiologico dono del ventennio, provette per analisi ematiche sostituite contenitori di medicinali, ancora in uso per l'emocromo la "camera di Thoma Zeiss (primordiale metodo di indagine, da noi in disuso già da mezzo secolo).

Cosa fare? Era impensabile poter portare tutto a tutti: con questa motivazione l'impegno dei Lions si rivolse verso i giovani, i futuri uomini della neonata repubblica albanese. Nacque così l'idea di fare qualcosa in grande: costruire un ospedale pediatrico, coi fondi dei Lions, con la gestione diretta dei Lions. Furono pertanto avviati subito contatti con la municipalità di Durazzo e successivamente con la nostra ambasciata a Tirana e con le autorità governative locali. Nasceva, in tal modo, il Progetto Albania, il primo grande service realizzato dai Lions italiani al di fuori del territorio nazionale, secondo me la madre di tutti i service in seguito promossi all'estero.

Il Progetto Albania nasce così, come intervento diretto, personale, immediato, concreto: il Distretto Azzurro per la prima volta si coordina per un service di valenza internazionale, dimostrando notevole capacità organizzativa e mettendo a disposizione ingenti risorse economiche, materiali e soprattutto umane, per essere a fianco del popolo albanese, a noi legato da vincoli di storia, per limitare esodi di massa, per aiutare soprattutto i bambini, i destinatari del nostro service.

Nell'agosto 1993 i componenti medici del Progetto Albania (44 Lions) operano uno screening sanitario sulla popolazione pediatrica albanese, per meglio conoscere le patologie presenti, visitando oltre 1000 bambini tra i 6 ed i 12 anni in un poliambulatorio messi a disposizione dal comune di Durazzo: denutrizione, mancanza di vaccini



La targa apposta sul Centro Pediatrico Lions di Durazzo

e di prevenzione, malattie broncopolmonari, dermatiti, parassitosi, carenza di farmaci. La domanda sanitaria è elevata, la risposta possibile è inadeguata: si rafforza l'idea di concentrarsi su un unico grande obiettivo, di rilevanza nazionale: la costruzione di un ospedale pediatrico, alle porte di Durazzo.

Vengono allora avviati contatti frenetici con il Comune di Durazzo, il Ministero della Sanità Albanese, la Marina Militare, l'Ambasciata d'Italia, la Guardia di Finanza Italiana, per poter predisporre un piano di lavoro sotto tutti i punti di vista. Si decide di costruire un complesso ospedaliero di 1200 mq di superficie, su due piani, per un valore previsto di oltre due miliardi di lire, su un terreno di 12.000 mq messo a disposizione dalla municipalità di Durazzo. Ma per fare questo occorre raccogliere i fondi necessari e disporre di una entità che possa gestire l'intera operazione. Nasce così la Fondazione di Lions Progetto Albania, di diritto albanese, con sede a Durazzo in Via Alexander Goga Laja 11, per gestire problemi di ordine legale ed amministrativo e per raccogliere i fondi necessari per la costruzione dell'ospedale. La fondazione, nel corso degli anni, ha interagito con l'Intercostruzioni SH.P.K. di Tirana, con le autorità locali e governative, con le banche. I Lions medici, ingegneri ed avvocati hanno curano il progetto, ciascuno nel proprio settore di competenza.

Si avviava intanto una campagna di fundraising nell'intero distretto Azzurro, che, come service distrettuale, aveva proposto e votato proprio il Progetto Albania, e riusciva a raccogliere numerosi fondi mediante tornei di burraco, rappresentazioni teatrali, donazioni, gadget, sponsorizzazioni e così via sia tra i Lions di buona volontà che tra gli amici dei Lions. E' la dimostrazione che la SOLIDARIETA', suscitata dalla emotività, deve essere incanalata nella RAZIONALITA' di un PROGETTO, così come ha fatto il Progetto Albania. L'anno successivo il Progetto Albania veniva votato quale service nazionale nel congresso di Torino ed in seguito



Il Centro Pediatrico Lions di Durazzo.

riconfermato tale nel congresso di Rimini, dandoci la possibilità di raccogliere fondi in Italia ed all'estero.

La passione e l'organizzazione fecero il resto, bruciando le tappe:

02.01.1996: posa della prima pietra alla presenza di Autorità Albanesi, di Lions e del nostro Ambasciatore a Tirana.

06.01.1999: inaugurazione del Centro alla presenza del Presidente della Repubblica Albanese e di numerosi Lions provenienti da tutta l'Italia.

In due anni riuscimmo a raccogliere due miliardi di lire (pari ad un milione di euro) ed in tre anni a costruire l'ospedale. Si trattava a

questo punto di ricevere da parte

del Ministero della Sanità albanese il personale medico ed infermieristico per la gestione dell'ospedale. Purtroppo nella primavera del 1999 scoppiò la guerra del Kosovo, con ottocentomila kosovari che si riversarono in massa in Albania.

L'ospedale pediatrico Lions, già usato notte tempo per ospitare gli alpini italiani diretti al passo di Kukës, ci venne richiesto dall'esercito italiano per organizzare un ospedale militare nell'ambito della Kfor (esercito interforze degli alleati) quale supporto per tutti i militari, per la popolazione locale e per i kosovari che si riversarono in Albania. I nostri locali hanno ospitato feriti, donne in gravidanza, bambini malati e sono stati in quel momento un toccasana per tutti.

Le mancate promesse, però, da parte dei militari italiani, che normalmente a fine missione alienano tutto il materiale sanitario, e da parte del Governo albanese (che avrebbe dovuto fornirci sia medici che infermieri per l'ospedale a nostra direzione) portarono all'epoca al non utilizzo della struttura ed alla necessità di sorveglianza armata da noi retribuita per evitare che i locali fossero abusivamente occupati. In mancanza di certezze, il Progetto Albania decise infine di donare l'ospedale alla repubblica albanese, per i suoi bisogni istituzionali, cosa che avvenne a Durazzo il 18 giugno 2005, presso il Centro Culturale dell'esercito, alla presenza del Vice Ministro della sanità albanese, Eduard Hashorva, del Vice Ministro della Giustizia Anastas Duro, dell'Ambasciatore d'Italia in Albania Attilio Massimo Iannucci, del Presidente della Fondazione Albania PDG Carlo D'Angelo, dei Consiglieri di Amministrazione della Fondazione Albania Lions Carlo Casali, Carlo Adinolfi, Antonino Zappalà e Nicola Pace, con la partecipazione dei locali club albanesi. La firma delle pergamene dell'atto di donazione, redatte sia in italiano che in albanese, ha rappresentato il momento più emozionante dell'intera cerimonia, particolarmente significativa, mentre insieme agli inni nazionali risuonavano nell'aula parole di elogio per i Lions italiani da parte delle autorità consolari ed albanesi.

Oggi la struttura, a distanza di venti anni dalla costruzione, è ancora in piedi e funzionante, anche se con diversa finalità: è stata utilizzata dall'Albania, con un accordo tra il loro ministero della Sanità e quello della Giustizia, come centro di rieducazione per detenuti psichiatrici, in quanto tale complesso fa parte dei requisiti richiesti dalle autorità europee per poter l'Albania entrare nella Comunità europea. Presso questa struttura, nel corso degli anni, ci siamo recati più volte, per vedere quanto donato, per portare medicinali, per rivivere un sogno alla fine realizzato anche se per finalità diverse, fieri del fatto che la struttura è stata utile ed è tuttora utile.

L'Albania oggi è notevolmente migliorata. Chi arriva in aereo a Rinas, l'aeroporto di Tirana, trova moderni edifici al posto della piccola aerostazione dove abbiamo incontrato Madre Teresa di Calcutta, con una pista piena di buche sulla quale vagavano cani. Il centro di Tirana, Piazza Scanderberg e l'Hotel Internazionale, fanno concorrenza alle nostre città: piste ciclabili, attraversamenti pedonali, servizio di biciclette comunali, bar eleganti. La spiaggia di Durazzo, piena di stabilimenti balneari, alberghi, ristoranti, attrazioni turistiche, sembra diventata una delle spiagge della costiera romagnola.

Ma nelle periferie delle città e nei paesi più lontani dalla costa rimangono sacche di povertà, bambini nel bisogno, scuole disagate con bagni alla turca, maleodoranti, poster alle pareti disegnati a mano, locali malsani. Per questo la Fondazione Albania non ha terminato la sua missione. Su segnalazione del Club di Tirana, da me fondato quale coordinatore del lionismo in Albania nel 1995, la Fondazione Progetto Albania è intervenuta a Lac, a nord di



Tirana (Albania) 12 febbraio 1993. L'incontro con Madre Teresa di Calcutta. Al centro il Governatore Francesco Tentindo con la sig.ra Rosanna e il P.C.C. Carlo Casali.

Tirana, per il rifacimento del tetto di una scuola elementare, dove pioveva sugli alunni durante le lezioni e per consegnare materiale didattico ed effetti personali ai ragazzi. Su segnalazione di amici Lions della Romagna, nel mese di aprile 2014 una delegazione di Lions è stata in Albania per "impiantare" delle protesi acustiche, acquistate con una raccolta fondi del club Rimini Riccione ed il contributo della LCIF, a dieci bambini del collegio sordomuti di Tirana; altri interventi si sono ripetuti nel novembre 2014, nella primavera del 2015, nel gennaio 2016, a Lac, a Roskoveci (100 Km a sud di Tirana), a Durazzo e presso il nostro ospedale ex Lions. Qui, nel nostro

ospedale, non c'è più la scritta MULTIDISTRETTO LIONS ITALY 108 ma sulla soglia dell'ingresso principale resta tutt'ora lo stemma lions con un leone che guarda il nostro orgoglioso passato ed un leone che guarda fiducioso al futuro.

Dovunque c'è ancora tanto da dare e tanto amore da ricevere. Quello che ci ha colpito, al di sopra di ogni cosa, è il sorriso dei bambini. L'Albania ha ancora bisogno dei Lions e noi, albanesi di adozione, continueremo ad aiutare coloro che, pur vivendo lontano, sono vicinissimi al nostro cuore.

Ho speso parte della mia vita e gran parte del mio tempo per l'Albania dove mi sono recato almeno trenta volte: in traghetto, in aereo con i vecchi aerei Tupolev o con i moderni mezzi, col catamarano, con le navi militari. Una cosa però va detta, ad onore di tutti: chi si è recato in Albania non ha mai ricevuto allora una lira, oggi un centesimo di euro, per il viaggio, il soggiorno o il vitto ma ha solo messo in pratica gli scopi del lionismo. Come me, centinaia di altri Lions hanno fatto le stesse cose. Ricordo i nomi di molti di loro, ricordo di altri solo il volto, di tutti ricordo la gioia di lavorare insieme, l'impegno professionale, la serietà nel servire: c'è chi ha prodotto i progetti, chi le ha disegnati, chi si è interessato della direzione dei lavori, chi dei problemi fiscali, chi ha donato materiali, chi ha fornito beni, chi ha mantenuto i collegamenti, chi ha fatto visite mediche oppure ha operato, chi ha semplicemente portato a spalla pacchi e materiali.

Chiunque ha partecipato al Progetto Albania, rileggendo questi appunti, ritroverà tanti ricordi e proverà tante emozioni: forse sentirà ancora nostalgia per un lontano passato ed avrà pure una lacrima sul viso. Ma ancor più ogni Lion che ha preso parte al Progetto Albania, sentirà, in cuor suo, tutto l'orgoglio di quanto è stato fatto e con altrettanto orgoglio potrà dire: io c'ero!

Carlo D'Angelo

IPDG dei Distretti 108A e 108AB a.s. 1996-1997

Coordinatore Internazionale del Lionismo in Albania 1995-2010

Testi e foto tratti dal volume "60 ANNI DI LIONISMO IN PUGLIA"